

Valentina Macaddino

Dottoressa in Scienze dell'educazione

Verso una pedagogia del Nido

INDICE

- Introduzione
- Breve storia della prima infanzia
- Le “radici” dell’asilo nido
- Verso una pedagogia del nido
- La professionalità dell’educatore al nido
- Conclusioni
- Bibliografia

INTRODUZIONE

L'infanzia, considerata come il *punto zero* della pedagogia, diviene il discorso portante di questa breve rivisitazione che, in modo conciso e per punti cardine, si propone di fornire puntuali spunti di riflessione sulla storia dell'infanzia, della sua educazione, soffermandosi, di conseguenza, su uno dei contesti formativi più significativi all'interno del quale avviene la crescita del bambino nella prima infanzia: l'asilo nido.

La carica di alterità di cui l'infanzia è da sempre portavoce, la sua identità profonda, il ruolo sociale che essa ha ricoperto e tuttora ricopre viene oggi considerato come il punto da cui “*si dipana la trama dei discorsi sull'educazione*” ed è per tal motivo che diviene essenziale ripercorrere, seppur brevemente, le stagioni dell'infanzia nel corso della storia e dei tempi e parallelamente porre l'accento

sul contesto formativo dell'asilo nido, luogo da qualche anno deputato a veder crescere la propria importanza nell'educazione e nella formazione del bambino nei primissimi anni di vita.

In particolare, il nido, viene considerato come contesto educativo che tiene conto del ruolo delle emozioni e dei sentimenti che si intrecciano al suo interno, della necessità di un'attenta professionalità educativa e luogo in cui l'infanzia diviene *sede* di una verifica della pedagogia e *nucleo ispiratore* di una sua ri-progettazione.

Luogo di *apprendimento*, di *socializzazione*, ma soprattutto luogo di una possibile *realizzazione del bambino nella sua interezza*, il nido, diviene anche *luogo d'identità* del bambino, in cui si tiene conto, al tempo stesso, della globalità dell'esperienza infantile e della sua unicità per “ritornare” al bambino

e rendere quest'ultimo modello di una vita adulta rinnovata, germe di una socializzazione come comunicazione che potrà svilupparsi nel futuro.

Tali riflessioni si snodano attraverso un'idea di formazione del fanciullo che potrà essere capace di “trasformare” l'uomo... *“in vista della formazione di un uomo diverso per un mondo migliore in cui si cerchi di tornare alle radici dell'individuo per conoscerlo meglio e formarlo più compiutamente”*. (E.Becchi, *Retorica dell'infanzia*, in “Aut Aut”, nn.191-2, sett. Dic.1982)

BREVE STORIA DELLA PRIMA INFANZIA

- ④ Premessa
- ④ Infanzia e modelli educativi nel mondo antico
- ④ Il medioevo e i “piccoli uomini”
- ④ L’età moderna e i la “scoperta dell’infanzia”
- ④ Il mito dell’infanzia: dal Romanticismo all’epoca contemporanea

PREMESSA

La conoscenza storica dell'infanzia e della sua educazione si delinea, ancora oggi, irta di sfide e di difficoltà: poche voci e scarsi segni ci raccontano del bambino attraverso l'evolversi della storia dei tempi; ancora più arduo, riuscire pure ad individuare, tra le narrazioni mitologiche e i racconti autobiografici, aspetti ben chiari di un'infanzia idealizzata o autentiche voci infantili.

La vita del bambino, la sua arte, i suoi giochi sono stati considerati, spesso, irrilevanti: il bambino è stato considerato, per molto tempo, il “non-adulto”, assimilato spesso al regno “animale”: un essere incompleto, di natura ambigua. Allo stesso tempo, fonti storiche e letterarie ci riportano parallelamente figure infantili mitiche esaltate, coccolate per la loro bellezza, piccoli principi e piccole divinità.

Attraverso i secoli e le opere di illustri pedagogisti, psicologi, storici, cercheremo di tracciare un breve quadro della vita bambina, durante la prima infanzia e dei suoi momenti legati all'educazione, nell'intento di capire in che modo sia nato quel sentimento – come lo definisce Ph. Ariès – tramite cui all'infanzia è stato attribuito un valore ed il bambino è stato riconosciuto come soggetto importante e peculiare, destinatario di cura ed attenzioni da parte della famiglia e della società.

INFANZIA E MODELLI EDUCATIVI NEL MONDO ANTICO

PRIMA INFANZIA
DELEGATA ALLE CURE
FEMMINILI

ALTO RISCHIO DI
INFANTICIDI E VIOLENZE
SUI MINORI



INFANZIA E MODELLI EDUCATIVI NEL MONDO ANTICO

L'EDUCAZIONE NEL MONDO GRECO



*rivolta solo ai bambini dei ceti
più abbienti*

PLATONE



*nelle “Leggi” indica
un’educazione sportiva e
premilitare dei più piccoli, al
fine di apprendere il futuro
“mestiere” di cittadini della
polis*

ARISTOTELE



*grande importanza alla
formazione fin dalla primissima
infanzia ed in particolare al
gioco, purché sia “per
la maggior parte imitazione delle
loro successive occupazioni”*

IL MEDIOEVO E I “PICCOLI UOMINI”

➤ PRECOCE ADULTIZZAZIONE DELL'INFANZIA



appena “liberati dalle fasce” i bambini entravano a far parte del mondo degli adulti, e ciò era evidente attraverso:



l'abbigliamento conformato a quello degli adulti

la mancanza di esclusione dagli eventi più dolorosi della vita sociale

➤ SCARSA CONSIDERAZIONE PSICOLOGICA E FISICA DELL'INFANZIA



l'alta mortalità infantile creava una sorta di indifferenza e quasi insensibilità nei confronti dell'infanzia



IL MEDIOEVO E I “PICCOLI UOMINI”

I LUOGHI DEPUTATI
ALL'EDUCAZIONE



LA BOTTEGA E
L'APPRENDISTATO



*faceva apprendere una tecnica e
un mestiere*

LA CHIESA



*attraverso le sue pratiche di vita
religiosa faceva apprendere una
visione del mondo e un codice
morale*

L'ETÁ MODERNA E LA “SCOPERTA DELL'INFANZIA”



IL MITO DELL'INFANZIA: DAL ROMANTICISMO ALL'EPOCA CONTEMPORANEA

NUOVO INTERESSE PER
IL MONDO INFANTILE



NASCONO LE SCUOLE
PER L'INFANZIA



BAMBINO AL CENTRO
DELLE SCIENZE
PEDAGOGICHE E
PSICOLOGICHE



AUMENTO DEI BENI
DEDICATI
ALL'INFANZIA



- R. Owen
- F. Froebel
- F. Aporti
- R. e C. Agazzi
- M. Montessori



*Viene a configurarsi un
"mito dell'infanzia"
che prefigura il
bambino come
"padre dell'uomo"*



- *abbigliamento*
- *giocattoli*
- *libri*
- *teatro*

LE “RADICI” DELL’ASILO NIDO

- ④ R. Owen e gli asili per l’infanzia inglesi
- ④ F. Froebel ed i “giardini d’infanzia”
- ④ F. Aporti e le scuole per i poveri
- ④ R. e C. Agazzi: l’asilo “museo”
- ④ M. Montessori: una scuola a misura di bambino
- ④ Dall’ONMI all’asilo nido

R. OWEN E GLI ASILI PER L'INFANZIA INGLESII

NUOVO ISTITUTO
SCOLASTICO PER I
RAGAZZI COLLEGATI
ALL'AZIENDA DI NEW
LANARK



*nasce per sostenere la
funzione pedagogica dei
genitori impegnati nelle
fabbriche*

*progettato da Owen per
“liberare l'uomo dalla
miseria e dall'ignoranza”*

*comprendeva un asilo nido, un
asilo infantile e una
scuola primaria*

F. FROEBEL E I “GIARDINI D’INFANZIA”

GIARDINI D’INFANZIA

ISTITUTO PER LA
CURA, I GIOCHI E LE
ATTIVITÀ DEL
BAMBINO



- *centralità del gioco per stimolare la fantasia e l’immaginazione*
- *i “doni” come “materiale didattico”: oggetti geometrici per esprimere la propria attività creatrice e le forme elementari del reale*

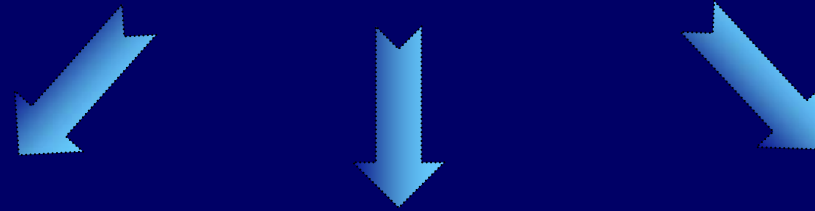
ISTITUTO PER
PREPARARE LE
EDUCATRICI



- *a guidare i bambini nel loro percorso di scoperta e di crescita*
- *a un modello educativo materno in continuità con la famiglia*

F. APORTI E LE SCUOLE PER I POVERI

SCUOLA INFANTILE



PRIMA SCUOLA
GRATUITA PER
L'INFANZIA

SCUOLA COME PREVENZIONE
SOCIALE E PRIMA
EDUCAZIONE
DEI FANCIULLI

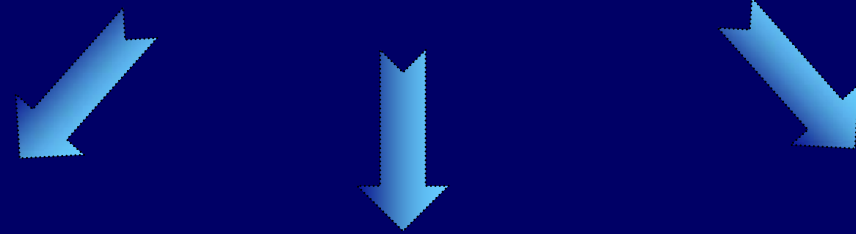
ATTIVITÀ FINALIZZATA
ALLA FORMAZIONE
MORALE CRISTIANA



- *gioco*
- *disegno*
- *preghiera*
- *canto*
- *narrazione di storie sacre*

R. E C. AGAZZI: L'ASILO "MUSEO"

L'ASILO INFANTILE A
MISURA DI BAMBINO



USO DI MATERIALE
NON PREORDINATO NÉ
SCIENTIFICO

FAVORITO IL DIALOGO CON
L'ADULTO PER STIMOLARE
LA CREATIVITÀ

FAVORITA LA
SPONTANEITÀ E IL
"FARE DA SÉ" DEI
BAMBINI



*"cianfrusaglie senza
brevetto" da cui
nasce il "museo"*



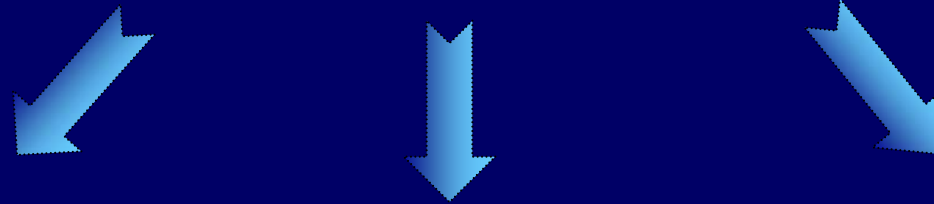
*educatrici con funzione
materna con ruolo di
promozione e
organizzazione delle
attività dei bambini*



*nello spazio scolastico i
bambini scoprivano da
sé le regole della vita
e i principi del vivere
civile*

M. MONTESSORI: UNA SCUOLA A MISURA DI BAMBINO

METODO MONTESSORI



EDUCAZIONE DEL FANCIULLO RIVOLTA ALLA REALIZZAZIONE DEL SUO "IO" INTERIORE



la Montessori è contraria al "pregiudizio adultistico" sull'infanzia

IL FANCIULLO POSSIEDE UNA MENTE ASSORBENTE



caratterizzata da un grande potere di assimilazione e partecipazione-comunicazione

CENTRALITÀ DELL'USO DI MATERIALE DIDATTICO STRUTTURATO



l'educatrice non interviene nella progettazione e produzione dei materiali

DALL'ONMI ALL'ASILO NIDO

PRINCIPALI INTERVENTI DELLO STATO PER I SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA



1925: ISTITUZIONE
DELL'ONMI

LEGGE 1044 DEL 1971:
ISTITUZIONE DEGLI
ASILI NIDO PUBBLICI



- *finalità esclusivamente assistenziali*
- *assenza di interesse educativo*

nasce in conseguenza:

- *del fermento culturale e politico del periodo*
- *delle ricerche psicologiche che hanno sancito il passaggio dalla concezione del bambino come "tabula rasa" al bambino "competente"*

VERSO UNA PEDAGOGIA DEL NIDO

- ④ Premessa
- ④ Le ragioni del nido
- ④ Percorsi di accoglienza al nido
- ④ Inserimento a piccolo gruppo
- ④ Le routines
- ④ I bambini e la “cura”
- ④ Le attività ludiche nell’infanzia
- ④ Il gioco nell’interpretazione psicologica e psicanalitica
- ④ Il gioco al nido
- ④ L’attività grafico pittorica al nido
- ④ La narritività

PREMESSA

Il nido è un luogo di vita, luogo in cui il bambino trascorre il tempo più importante del suo percorso evolutivo – quello della sua “formazione” nei primi tre anni – in cui si pongono le basi della sua modalità di essere, di conoscere e di esistere.

Il nido si fonda su un’idea di bambino come soggetto attivo e competente che richiede coerenza nelle relazioni, sistematicità e prevedibilità. Attraverso questi presupposti e la possibilità di una pluralità di scambi interattivi con i pari e con gli adulti, il bambino impara a costruire un sistema di criteri e di significati, per interpretare e categorizzare la realtà.

Il nido infatti, è un osservatorio privilegiato per lo sviluppo delle potenzialità del bambino, svolgendo un’efficace azione di integrazione e promozione di una “cultura dell’infanzia”,

prospettandosi allo stesso tempo, anche come reale supporto e sostegno per le famiglie nella cura dei propri figli. La peculiarità del nido si fonda, quindi, sulla qualità del lavoro degli operatori, sugli stili pedagogici condivisi, sul sistema delle relazioni e sulla reciprocità delle stesse sia all'interno del nido che con le altre agenzie educative; il suo compito è quello di rendersi flessibile ed aperto a nuove esperienze, luogo d'incontro di professionalità diversificate, di scambi e di verifiche continue sia dal punto di vista didattico che formativo in senso lato.

Il nido, infine, si interroga e si confronta con gli utenti, con i cittadini, gettando "ponti" sul territorio e collocandosi come centro intorno al quale gravitano una serie di servizi e di occasioni diversificate di socializzazione e gioco per i bambini e di incontro e relazione per gli adulti.

LE RAGIONI DEL NIDO

PRINCIPALI MOTIVI PER L'INSERIMENTO DEL BAMBINO AL NIDO

mancanza di appoggi
parentali per la custodia
dei propri figli

possibilità di maggiore informazione
sui propri figli per i genitori
troppo impegnati sul lavoro

riconoscimento della
possibilità educativa
offerta dall'asilo nido

nido come possibilità di
confronto con altri genitori
ed educatori

bisogno di offrire maggiori
esperienze e possibilità
ludiche e sociali ai
bambini

PERCORSI DI ACCOGLIENZA AL NIDO

INSERIMENTO AL NIDO



OBIETTIVO: creare una continuità emotiva e relazionale tra famiglia e nido



INSERIMENTO DEL BAMBINO



- *esperienza ricca di valenze emotive ed affettive*
- *rito di passaggio: prima separazione del bambino dalla famiglia*

INSERIMENTO DEL GENITORE



necessario per un positivo inserimento del bambino, si attua attraverso:

- *visite*
- *riunioni*
- *feste ecc.*

utilizzate affinché la famiglia possa avere una reale "idea di nido"

INSERIMENTO A PICCOLO GRUPPO

INSERIMENTO A PICCOLO GRUPPO

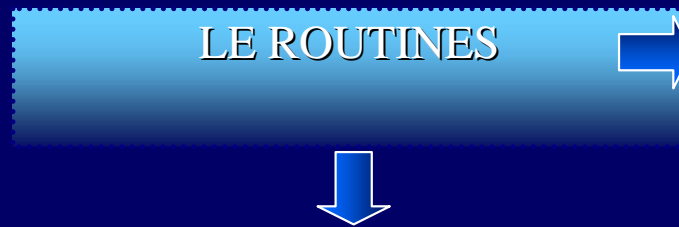


nuova modalità sperimentata in alcuni nidi dell'Emilia Romagna



- viene favorita la presenza continuativa del genitore per facilitare al bambino l'esplorazione degli spazi, l'interazione con l'educatrice e con i pari, programmando poi il successivo distacco con gradualità
- la condivisione dell'esperienza dell'inserimento con altri adulti facilita l'instaurarsi di rapporti significativi tra i genitori
- l'educatrice di riferimento assume il ruolo di facilitare le relazioni e favorire il distacco del bambino dal genitore
- viene favorito l'oggetto transizionale per aiutare il bambino a sviluppare la capacità di restare solo senza sentirsi perduto o deprivato

LE ROUTINES



sono le attività quotidiane e ritualizzate intorno alle quali è organizzata la giornata del bambino

hanno la funzione di sollecitare nel bambino la costruzione di una *memoria dell'esperienza* che gli permetta di acquisire nuove abitudini. Parlare di routines significa riferirsi a vari aspetti della vita del nido:



routines che si riferiscono a momenti organizzativi della vita del nido (entrata, uscita, ecc.)



a momenti biologici di cura personale (igiene, alimentazione, riposo)



a momenti funzionali es. organizzazione di spazi e gestione dei materiali



alcuni tipi di gioco proposti frequentemente ai bambini

I BAMBINI E LA CURA

LAVORO DI CURA



Comprende le cure fisiche e psichiche necessarie al benessere e alla crescita del bambino



DETERMINA LA QUALITÀ
E L'IDENTITÀ DEL
NIDO



IMPLICA UN RAPPORTO
DIRETTO CON IL
CORPO DEL BAMBINO



è un'importante attività educativa centrale nel progetto pedagogico per promuovere :

- *capacità comunicative*
- *rapporti interpersonali*
- *competenze cognitive sociali*
- *nascita del pensiero*



il corpo del bambino veicola richieste, *esplicita bisogni*, chiede *affidamento e fiducia*.

Il corpo dell'adulto trasmette *disponibilità, sicurezza, contenimento*.

LE ATTIVITÀ LUDICHE NELL'INFANZIA

PER IL BAMBINO L'ATTIVITÀ LUDICA È *CONQUISTA DI LIBERTÀ* E *FONTE DI CONOSCENZA*, MOTIVO DI *CRESCITA INTELLETTUALE, MORALE E SOCIALE*



IL GIOCO NELL'INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA E PSICANALITICA

DUE PSICOLOGI A CONFRONTO

JEAN PIAGET

Lo *sviluppo cognitivo* del bambino fa *modificare ed evolvere il gioco*: il gioco esprime lo *stadio evolutivo* del bambino ma non ne determina lo sviluppo cognitivo.

LEV VYGOTSKIJ

Il gioco ha un ruolo funzionale nello sviluppo affettivo e cognitivo del periodo prescolare, è il “motore fondamentale”: “*Il gioco è la fonte dello sviluppo e crea la zona di sviluppo prossimale...*”

IL GIOCO NELL'INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA E PSICANALITICA

S. FREUD

Il gioco è uno strumento per gestire in modo adeguato fonti di conflitto e sofferenze

M. KLEIN

Il gioco è una *proiezione* sulla realtà esterna di ansie, conflitti ecc. quindi l'osservazione e l'interpretazione del gioco costituiscono un mezzo di analisi

LA PROSPETTIVA PSICANALITICA:
il gioco come strumento di espressione e di elaborazione dei vissuti infantili

S. ISAACS

I bambini esteriorizzano nel gioco i loro più intimi conflitti allentando così l'ansia che ne deriva; attraverso il gioco il bambino comprende il mondo

D. WINNICOTT

Il gioco è ponte di passaggio dalla dipendenza all'autonomia e mezzo di instaurazione di soddisfacenti rapporti affettivi con altre persone attraverso gli "*oggetti transizionali*"

IL GIOCO AL NIDO

IL GIOCO SI PROPONE DA CONGEGNO EDUCATIVO CAPACE DI
ESPUGNARE TRE PRESTIGIOSE FINALITÀ FORMATIVE:



Valorizzazione dei bisogni primari del bambino (comunicazione, socializzazione, autonomia, ecc.)



Valorizzazione del potenziale cognitivo dell'infanzia: *apprendere giocando*



Valorizzazione del repertorio dei linguaggi infantili (gestuale, sonoro, iconico ecc.)

RUOLO DELL'EDUCATORE

Non è quello di “insegnare a giocare”, ma di:

- *sostenere e valorizzare* l'attività ludica,
- *sintonizzarsi emotivamente* con i bisogni e l'immaginario infantile
- di avere un *atteggiamento di contenimento e supporto affettivo* nei confronti dei bambini

RAPPORTO CON I PARI

Il gioco ricopre un'importante funzione di socializzazione:

- i bambini si *confrontano* con i pari,
- stabiliscono rapporti *affettivi e di amicizia*
- Nell'esplorazione di nuovi oggetti e nuove regole nei giochi creano rapporti di *solidarietà*

L'ATTIVITÀ GRAFICO-PITTORICA AL NIDO

Dare ai bambini nuove occasioni per “conoscere attraverso i sensi”

Far diventare i bambini “costruttori” dei propri apprendimenti

Valorizzare un importante linguaggio non-verbale

UTILIZZARE L'ATTIVITÀ
GRAFICO-PITTORICA AL NIDO
SIGNIFICA:

Fornire nuovi strumenti per usare nuove competenze e strategie

Rispettare e valorizzare la diversità e singolarità di ogni bambino

LA NARRATIVITÀ

Al nido è fondamentale il raccontare fiabe ai bambini piuttosto che il leggerle

Importante strumento comunicativo-emozionale

Implica l'instaurarsi di una relazione d'ascolto

NARRAZIONE

I personaggi delle narrazioni contribuiscono alla costruzione dell'identità culturale e personale del bambino

La fiaba può aiutare il bambino a dare nome alle paure nascoste aiutandolo a crescere e a confrontarsi col mondo degli adulti

Il magico che è nelle fiabe si correla al pensiero onnipotente del bambino

LA PROFESSIONALITÀ DELL'EDUCATORE AL NIDO

- ◉ Premessa
- ◉ Educatori al nido: tra equivoci storici e professionalità
- ◉ I saperi dell'educatore
- ◉ Saper essere
- ◉ Saper interagire
- ◉ Saper fare

PREMESSA

La peculiare natura pedagogica del nido richiede che al suo interno operino operatori accuratamente specializzati e qualificati; se, fino a poco tempo fa, l'educazione dei bambini 0-3 anni non era considerata una professione ma solo “un'attività naturale” legata alla “specificca vocazione materna” della donna, oggi le competenze educative che si richiedono ad un educatore sono plurime e diversificate e non riconducibili al semplice “amore materno”.

Al contrario, infatti, la professionalità dell'educatore può essere definita come una “sintesi” tra diversi ambiti e “saperi” che si integrano e interagiscono – attraverso anche la consapevolezza delle complesse dinamiche relazionali quotidianamente messe in atto fra sé ed il bambino/i, con i colleghi del collettivo e

con le famiglie -; finalizzate, al contempo alla creazione di condizioni di vita ambientali, fisiche e psicologiche capaci di facilitare e sostenere le scelte e le Da ciò risulta chiaro come l'educatore debba essere capace di coniugare ciò che è “relazionale” con ciò che è “sociale” e “cognitivo” e quindi rivesta un “ruolo culturale ed educativo dinamico e complesso”, proponendosi come interlocutore privilegiato della famiglia e di altre agenzie educative del territorio in cui opera e con cui cresce, contribuendo a costruire una cultura dell'infanzia in grado di contestualizzarsi e storicizzarsi. scoperte spontanee del bambino.

EDUCATORI AL NIDO: TRA EQUIVOCI STORICI E PROFESSIONALITÀ

L'EDUCATORE AL NIDO:

ruolo culturale dinamico e complesso che si propone come interlocutore privilegiato della famiglia e di altre agenzie educative del territorio contribuendo a costruire una cultura dell'infanzia capace di contestualizzarsi e storicizzarsi



Figura professionale che si sta affermando

Per molto tempo ruolo ricoperto solo dalle donne per la loro "naturale vocazione materna"



Alcuni punti salienti in cui si esplica la professionalità dell'educatore:

- attenzione all'inserimento graduale del bambino
- la riflessione sul rapporto famiglia-nido
- l'osservazione del bambino e sostegno nel suo percorso di crescita
- la capacità a progettare l'ambiente e le esperienze del bambino

Madre

Educatrice

La madre SENTE con il suo bambino, É CON LUI, quindi FÁ CON LUI

L'educatrice FÁ con un bambino, quindi É CON LUI, e quindi SENTE con lui

I SAPERI DELL'EDUCATORE

L'EDUCATORE AL NIDO DEVE SAPER:

- creare condizioni di vita ambientali, fisiche e psicologiche
- facilitare e sostenere le scelte e le scoperte spontanee del bambino etc..

Per far ciò l'educatore deve:



SAPERE

(è necessaria una formazione universitaria
da integrare costantemente con
l'aggiornamento)



SAPER ESSERE



SAPERE INTERAGIRE



SAPER FARE

SAPER ESSERE

“NON ESISTE EDUCAZIONE SENZA COINVOLGIMENTO EMOTIVO”

RIFLETTERE criticamente sui propri vissuti accettando anche le situazioni di disagio che si possono vivere



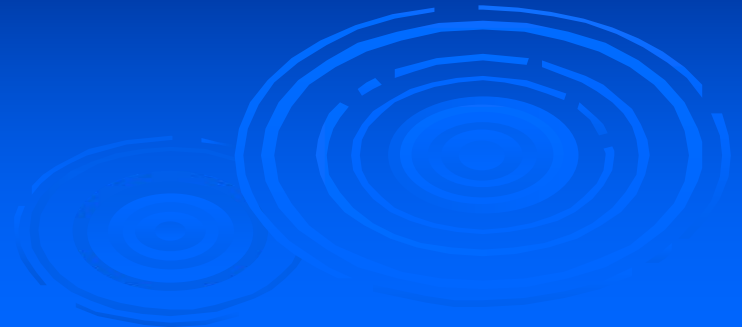
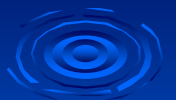
SAPER ESSERE SIGNIFICA:



METTERSI IN GIOCO



Creare un DISTACCO EMOTIVO dalle situazioni emozionalmente troppo intense



SAPER INTERAGIRE

LA RELAZIONE CON I BAMBINI:

L'asimmetria tra adulto e bambino permette all'educatore di giocare un importante ruolo per la costruzione dell'identità del bambino



SAPER INTERAGIRE:

LA RELAZIONE CON I BAMBINI

Deve avviare, facilitare e promuovere il “dialogo” e i sistemi di comunicazione con il bambino



Deve avere la capacità di adattarsi attivamente ai ritmi e alle potenzialità del bambino



**EDUCATORE COME STRUTTURA
DI SOSTEGNO (LUIGI ANOLLI)**



Deve essere uno “specchio biologico” per il bambino in modo che questi lo imiti



Importante perché favorisce una realizzazione piena e naturale delle potenzialità infantili

Deve costruire un modello relazionale strutturato e stabile per mettere le basi all'apprendimento del bambino

SAPER INTERAGIRE:

LA RELAZIONE CON I GENITORI:



Necessaria per instaurare una significativa relazione con i bambini

“IL NIDO E LA FAMIGLIA SI INFLUENZANO RECIPROCAMENTE”

Testimoniare la disponibilità all'ascolto e allo scambio



Instaurare una comunicazione che crei collaborazione e reciproca conoscenza



NEI CONFRONTI DEL GENITORE
L'EDUCATORE DEVE CERCARE
DI



Non sminuire il ruolo dei genitori, ma costruire un rapporto di fiducia che li rassicuri

Comprendere le loro ansie e paure



SAPER INTERAGIRE:

LA RELAZIONE TRA GLI EDUCATORI: L'ÉQUIPE DI LAVORO

NELL'ÉQUIPE LA
PROFESSIONALITÀ
DELL'EDUCATORE SI TRADUCE
IN CAPACITÀ DI:

Collaborare

Stare insieme

Condividere

Produrre

Confrontarsi

Negoziare

AL NIDO IL GRUPPO É:

Spazio di contenimento
emotivo

Occasione di
puntualizzazione di
idee

Luogo di lettura critica
di comportamenti

SAPER FARE:

É IL LAVORO *QUOTIDIANO* DELL'EDUCATORE, COME MESSA A PUNTO DI *CONOSCENZE, METODOLOGIE E TECNICHE*, MA ANCHE *RIFLESSIONE E COSTRUZIONE* DI UN PROGETTO EDUCATIVO PER L'ASILO NIDO E DI UNA PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-PEDAGOGICA FONDATA SUL *BAMBINO CONCRETO E REALE* CHE FREQUENTA L'ASILO NIDO

Rappresenta l'insieme dei momenti, strumenti e attività, l'organizzazione di spazi e tempi, la gestione dei rapporti con le famiglie e il territorio

Individua, pianifica, conduce e controlla la qualità del nido

LA PROGRAMMAZIONE

Non può essere rigida e schematica

Deve garantire l'uguaglianza e la diversità, l'istruzione e lo sviluppo, la capacità di costruire e di scoprire

SAPER FARE

IL PROGETTO DIDATTICO NELL'ASILO NIDO:

ha il compito di far vivere esperienze che conducano il bambino ad “*imparare ad imparare*”, ad attivare esperienze di *autonomia d'apprendimento* immediatamente trasferibili nelle diverse situazioni della vita scolastica quotidiana

Il contenuto interdisciplinare

Gli obiettivi scaturiti da riflessione e osservazione in itinere

LE CARATTERISTICHE
COSTANTI DEL
PROGETTO DIDATTICO
NELL'ASILO NIDO

Il fuori-scuola in quanto servizio che si apre al territorio e alla collaborazione con le altre agenzie educative

La *valutazione* come attenzione continua alla partecipazione del bambino

CONCLUSIONI

Il breve excursus storico-pedagogico fin qui presentato ha inteso mettere in luce come la dimensione educativa dell'asilo nido possa rappresentare una nuova e reale possibilità affinché il mondo dell'infanzia possa trovare una nuova voce.

Naturalmente perchè ciò si possa realizzare, risulta necessario un deciso intervento dello Stato, affinché vengano superate le ambiguità nei confronti dell'infanzia e i diritti dei bambini possano avere una reale attuazione, ricercando la sua peculiarità nell'oggetto del suo intervento: il bambino 0-3 anni ed i suoi bisogni autentici.

BIBLIOGRAFIA

- Ariès Ph., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, trad. it. ed. Laterza, Bari 1976;
- Bassa Poropat M. T., Chicco L., *Il nido come sistema complesso*, ed. junior, Bergamo 2004;
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, ed. Junior, Bergamo, 2001;
- Becchi E., Julia D. (a cura di), *I bambini nella storia*, ed. Laterza, Roma, 1994;
- Becchi E., Julia D. (a cura di), *Storia dell'infanzia, vol.I-II*, ed. Laterza, Roma, 1996;
- Bertolini P. (a cura di), *Nido e dintorni*, ed. La Nuova Italia, Firenze, 1997;
- Bettelheim B., *Il mondo incantato*, ed. Feltrinelli, Milano, 1977;
- Bondioli A., Mantovani S. (a cura di), *Manuale critico dell'asilo nido*, ed. Franco Angeli, Milano, 1997;

- Bosi R., *Pedagogia al nido*, ed. Carocci, Roma 2002;
- Camaioni L., *La prima infanzia*, ed. Il Mulino, Bologna, 1980;
- Cambi F., *Storia della pedagogia*, ed. Laterza, Bari, 1995;
- Catarsi E., Fortunati A., *Educare al nido*, ed. Carocci, Roma, 2004;
- Demause Ll. (a cura di), *Storia dell'infanzia*, trad. it, ed. Emme, 1983;
- Emiliani F. (a cura di), *I bambini nella vita quotidiana*, ed. Carocci, Roma, 2002;
- Frabboni F., Pinto Minerva F., *Manuale di pedagogia generale*, ed. Laterza, Bari, 1997;
- Frabboni F. (a cura di), *Programmare al nido*, ed. La Nuova Italia, Firenze, 1996;
- Galardini A. L. (a cura di), *Crescere al nido*, ed. Carocci, Roma, 2003;
- Monti F., Crudeli F., *Il nido: lo spazio, il tempo, le emozioni*, ed. Junior, Bergamo 2004;
- Nobile A., *Gioco e infanzia*, ed. La Scuola, 2000;